

Dio e il diavolo figure coesenziali

Luciano Lelli

Quando Gesù Cristo predicò la sua sublime dottrina, non v'era dubbio circa l'esistenza del Maligno, perennemente in lotta contro l'Onnipotente con lo scopo precipuo di pervertire le menti e i cuori umani.

Del resto nel gran libro del Genesi sta scritto che la condizione tribolata dell'umanità tutta consegue da un atto d'adesione alle lusinghe del serpente e di disobbedienza all'interdetto del Supremo.

Per secoli e secoli la convinzione circa l'esistenza del principio del male quale principe delle tenebre è stata quasi universalmente condivisa (con particolare intensità emozionale lungo il tempo amplissimo denominato Medioevo).

La coscienza endemicamente diffusa di un nemico ontologico insidiosissimo dal quale ci si doveva con la massima applicazione difendere, per non precipitare nel suo assoluto dominio in forma di dannazione eterna, generava due circostanze complementari: la sudditanza alle prescrizioni e alle regole comportamentali imposte dalla Chiesa Cattolica, anche a quelle più aberranti e demenziali (essendo essa esclusiva detentrica delle chiavi disserranti, oltre l'evento contingente dell'esistenza terrena, i penetrali della vita beata); la prevalenza per lo più intenzionalmente perseguita del principio di realtà sopra quello, a prima vista certamente più dilettevole, di piacere.

La credenza nel coinvolgimento quotidiano del maligno negli accadimenti umani per quasi due millenni è stata tanto radicata e pervasiva che non si è neppure dubitato della sostanzialità di un fenomeno, ovvero sia la possessione, l'insediamento fisico del demonio entro il corpo e la mente di individui umani a siffatta ospitalità predisposti o ben disposti, dalla devastante presenza non sempre liberabili, pur se soccorsi dai più sperimentati esorcisti.

È accaduto, da un paio di secoli all'incirca, che la valorizzazione progressiva della ragione umana, della sua attitudine a spiegare tutti i fenomeni per via naturale e scientifica (ad allocare comunque quelli tuttora enigmatici nel novero delle manifestazioni oscure destinate prima o poi a venire svelate), ha relegato e confinato le convinzioni circa l'aggressione metafisica di Lucifero a danno delle flagellate creature umane nella cloaca delle superstizioni a-razionali.

Persino la Chiesa Cattolica, come sopra evidenziato per secoli e secoli sostenitrice dell'esistenza ontologica del maligno alter ego di Dio Altissimo e Onnipotente e delle sue intromissioni nefaste e catastrofiche nelle varieghe vicende mondane degli esseri umani, oggi inclina a glissare sulla presenza e sull'azione pervertitrice del satana.

Ciò in maniera clamorosa accade da quando, alcuni anni or sono, il collegio cardinalizio è incorso in un abbaglio colossale riguardo l'orientamento dello Spirito Paraclito, con la sciagurata elezione al soglio di Pietro del peggiore di tutto il consesso, del più inadeguato all'esercizio del ministero/magistero petrino, ovvero sia l'argentino Jorge Bergoglio.

Arraffata la potestà pontificia, l'individuo si è freneticamente dedicato allo sfracello della dottrina, alla frantumazione della tradizione, all'affossamento dell'insegnamento dei predecessori, invasato dalla mania di banalizzare, di de-sacralizzare, di reificare a istituzione «secolare» la già veneranda *Ecclesia*, invischiata tra le grinfie dell'indegno uomo.

Secondo la demenziale teologia bergogliesca la fonte del male non è l'ontologico principe delle tenebre, bensì la casta dei ricchi e potenti impegnata giorno e notte a opprimere, danneggiare, truffare, fare atrocemente soffrire i bene amati (a parole, anzi, solo a chiacchiere) poveri.

Ma che cosa avviene se si espungono la presenza e l'azione annichilatrici del demonio dalla scena dei plurimillenni travagli umani? Si terremota l'intera storia in quanto processo di riscatto e di salvezza, si sancisce e persegue l'a-teismo, ci si protende verso l'immanenza del non essere in quanto esplosione/implosione di Dio.

Ciò per la ragione che, tal diceria propugnando e instillando, nessuno ha spinto i progenitori ancestrali a disobbedire all'Onnipotente, i medesimi non sono incorsi nel peccato originale e non sono stati espulsi dal giardino dell'Eden, Gesù Cristo si è affannato invano e inutilmente si è lasciato crocifiggere per ripristinare l'umanità nello stato ad essa peculiare di purezza e innocenza, mai è stato dallo spirito che sempre nega tentato nel deserto, il Bene e il male sono facce fallaci dello stesso fenomeno, il Paradiso è l'inferno e l'inferno il Paradiso.

Paradossalmente, ma non tanto poi, si può sostenere che nella configurazione della dottrina cristiana (cristologica) l'Essere in quanto tale di Dio non sussiste se sgravato dal non essere del maligno in figura di entità ontologica, poiché all'istante offuscato come ineffabile e sublime Presenza dalla dissoluzione dell'assenza, tutta e solo ostile all'egemonia del Bene, all'elevazione dell'umanità entro la dimensione gaudiosa dell'Empireo.

Pertanto, neppure una stilla di empietà adultera l'asserzione che l'Altissimo e l'infimo *simul stabunt aut simul cadunt*. Conseguo che, se intenzionalmente si tace dell'interventismo diabolico nelle vicende umane per addossare agli individui intrisi di nequizia (i ricchi, per esempio, nella miserrima teologica mondana di Bergoglio) ogni responsabilità del *male di vivere*, come ingenuamente e con somma stoltezza fa la Chiesa odierna, trascinata in vortice di aberrazioni dai deliri dell'appena evocato capobastone argentino, ci si spinge fino all'estrema profondità negativa di quella che l'eccelso teologo della Bellezza Hans Urs von Balthasar ha icasticamente appellato «riduzione antropologica».

Certamente succederebbe (avviene) che se una persona affermasse che non pochi degli adepti delle svariate caste (politici, magistrati, religiosi, economisti, giornalisti,) non sono responsabili delle affermazioni e delle azioni malvage di cui sostanziano la propria esistenza poiché ispirati e addirittura posseduti dal demonio, tale persona verrebbe irrisa in quanto non pervasa da Satana ma individuo farnetico, dalla mente destrutturata e sconvolta.

Però, è proprio indubitabile che, se si qualificano come emissari del diavolo, mani malefiche dello stesso, orridi politicanti i quali, in luogo di bene amministrare a vantaggio dei cittadini che li hanno votati ed eletti (se tale fondamento della democrazia fosse tuttora in uso) un Paese (l'Italia), non tralasciano comportamento criminoso alcuno per danneggiarli, raccattando in mare orde barbariche di nemici maomettani e delinquenti d'ogni sorta, con essi straziando l'identità e la vivibilità del suolo patrio e della Nazione, è proprio indubitabile, dunque, che nelle loro anime nere non folleggi e festeggi il proprio trionfo il principe ontologico delle tenebre?